CODICE CONCORSO 2020POR047

PROCEDURA VALUTATIVA DI CHIAMATA PER LA COPERTURA DI N. 1 POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI RUOLO DI I FASCIA AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 6, DELLA LEGGE N.240/2010 PER IL SETTORE CONCORSUALE 10/D4 SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE L-FIL-LET/05 PRESSO IL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITA' BANDITA CON D.R. N. 3334/2020 DEL 29.12.2020

RELAZIONE FINALE

La Commissione giudicatrice della procedura valutativa di chiamata per n.1 posto di professore di ruolo di I fascia per il settore concorsuale 10/D4 settore scientifico-disciplinare L-FIL-LET/05 presso il Dipartimento di Scienze dell'Antichità, nominata con D.R. n. 680 del 5.3.2021 e composta da:

Prof.ssa Anna Maria Rosaria Belardinelli, ordinaria presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, SSD L-FIL-LET/05, di Sapienza Università degli Studi di Roma;

Prof. Pasquale Massimo Pinto, ordinario presso il Dipartimento di Studi Umanistici, SSD L-FIL-LET/05, dell'Università degli Studi di Bari A. Moro;

Prof.ssa Elisa Romano, ordinaria presso il Dipartimento di Studi Umanistici, SSD L-FIL-LET/05, dell'Università degli Studi di Pavia,

avvalendosi di strumenti telematici di lavoro collegiale, si riunisce (al completo) il giorno 27 aprile 2021, alle ore 19.45 per la stesura della relazione finale riassuntiva dei lavori svolti.

Nella **riunione preliminare** (svolta per via telematica), che si è tenuta il giorno 1 aprile 2021, alle ore 16.30, la Commissione ha provveduto ad eleggere il Presidente ed il Segretario, attribuendo tali funzioni rispettivamente alla Prof.ssa Anna Maria Rosaria Belardinelli ed al Prof. Pasquale Massimo Pinto, ed ha individuato quale termine per la conclusione dei lavori concorsuali il giorno 4 maggio 2021.

Ciascun commissario ha dichiarato che non sussistono situazioni di incompatibilità, ai sensi degli artt. 51 e 52 c.p.c. e dell'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 1172/1948, con gli altri Membri della Commissione.

La Commissione ha quindi provveduto, con apposito verbale, a prendere atto dei criteri di selezione previsti nel bando per la valutazione delle pubblicazioni scientifiche, del curriculum, dell'attività didattica dei candidati ed a trasmetterlo per via elettronica al responsabile amministrativo della procedura, affinché provvedesse ad assicurarne la pubblicazione sul sito dell'Ateneo.

Nella **seconda riunione** (svolta per via telematica) che si è tenuta il giorno 27 aprile 2021, alle ore 15.30, ciascun commissario, presa visione dell'elenco ufficiale dei candidati, ha dichiarato che non sussistono situazioni di incompatibilità, ai sensi degli artt. 51 e 52 c.p.c. e dell'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 1172/1948, con i candidati stessi.

La Commissione, tenendo conto dei criteri di valutazione contenuti nel bando, ha preso in esame la documentazione trasmessa dai candidati in formato elettronico ed ha proceduto, per ciascuno di essi, a stendere un profilo curriculare, una valutazione collegiale del profilo curriculare, una valutazione complessiva di merito

dell'attività di ricerca ed ha verificato l'assenza di pubblicazioni in collaborazione (**ALLEGATO 1 alla presente relazione**).

Successivamente ha effettuato una valutazione complessiva dei candidati (**ALLEGATO 2 alla presente relazione**) ed ha proceduto alla valutazione comparativa dei candidati per l'individuazione del vincitore della procedura.

Al termine la Commissione ha effettuato una valutazione complessiva dei candidati (**ALLEGATO 2 alla presente relazione**) ed ha proceduto alla valutazione comparativa dei candidati per l'individuazione del vincitore della procedura**.**

Al termine la Commissione, all'unanimità, sulla base delle valutazioni formulate e dopo aver effettuato la comparazione dei candidati, ha dichiarato il candidato prof. Giorgio Piras vincitore della procedura valutativa di chiamata ai sensi dell'art. 24, comma 6, della Legge 240/2010, per la copertura di n.1 posto di Professore di ruolo di I Fascia per il settore concorsuale 10/D4 settore scientifico-disciplinare L-FIL-LET/05 presso il Dipartimento di Scienze dell'Antichità.

La Commissione dichiara conclusi i lavori e dà mandato alla Presidente di trasmettere in formato elettronico all'Ufficio Concorso copia firmata dalla Presidente del verbale della seconda riunione e della relazione finale (con relativi allegati) unitamente alle dichiarazioni di adesione al verbale degli altri membri della commissione con una copia del documento all'indirizzo: scdocenti@uniroma1.it.

I verbali e la relazione finale riassuntiva (con i relativi allegati) saranno resi pubblici per via telematica sul sito dell'Ateneo.

La Commissione termina i lavori alle ore 20.30 del giorno 27 aprile 2021.

Letto, approvato e sottoscritto.

LA COMMISSIONE

Prof.ssa Anna Maria Rosaria Belardinelli Presidente

Prof. Pasquale Massimo Pinto Segretario

Prof.ssa Elisa Romano Membro

Allegato n.1 alla relazione finale

Candidato Gianfranco Agosti

Profilo curriculare

Gianfranco Agosti è Professore Associato nel SSD L-FIL-LET/05 – Filologia Classica presso il Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma dal 2017. È stato precedentemente assegnista di ricerca in papirologia presso l'Università di Messina (2001-2005), professore a contratto presso l'Università di Siena-Arezzo (2004-2008) e Ricercatore universitario a tempo indeterminato, prima presso l'Università di Udine (2008-2011) e poi presso la Sapienza Università di Roma (2011-2017). Ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale per il SC 10/D2 (Lingua e letteratura greca) nel 2013 e nel 2018, e per il SC 10/D4 (Filologia classica e tardoantica) nel 2014 e nel 2018; nel 2013 ha conseguito anche la "Qualification" a Professore di I fascia dell'Università francese. È componente del Collegio dei docenti del Dottorato in Filologia e Storia del Mondo Antico della 'Sapienza' Università di Roma.

La sua formazione si è svolta presso l'Università di Firenze, dove si è laureato (1990) e ha conseguito il Dottorato di ricerca in "Filologia greca e latina" (1995). Presso la medesima Università ha anche ottenuto una borsa di studio post-dottorato (1997-1998).

Il candidato ha maturato significative esperienze di ricerca in qualificate istituzioni internazionali, in seguito all'ottenimento di premi e finanziamenti: Fondation Hardt, Vandoeuvres-Genève (1993 – Finanziamento "Erigenda Fondazione G. Pasquali" SNS Pisa); Center for Hellenic Studies, Harvard University (1995-1996); CNRS – Università di Strasburgo (2006); Institute of Advanced Study, Princeton University (2016); Università di St Andrews, come Visting Fellow della British Academy (2018). È al momento Honorary Research Fellow presso la School of Classics dell'Università di St Andrews (2020-2023). È stato responsabile di progetti di Ateneo presso la Sapienza Università di Roma; ha partecipato e partecipa a progetti di ricerca nazionali (progetti della Sapienza Università e 4 Prin: 2005, 2009-2010, 2010-2011, 2013-2015) e internazionali (*Helenización en el Oriente grecorromano: procesos de asimilación y percepción en las culturas locales*, Università di Salamanca; Progetto ERC PAThS - *Tracking Papyrus and Parchment Paths*). Fa parte, inoltre, di gruppi di ricerca internazionali (UMR 8167 - Orient et Méditerranée - Monde Byzantin, CNRS, Paris; Équipe de recherche sur le christianisme antique et médiéval, Università di Strasburgo).

A partire dal 1992, ha preso parte a numerosissimi convegni, workshops e giornate di studio nazionali e internazionali. Ha organizzato o co-organizzato 11 convegni e giornate di studio, tra cui 4 di rilievo internazionale. È condirettore della rivista «Incontri di Filologia Classica» (fascia A); membro del comitato editoriale della rivista «Medioevo Greco» (fascia A); membro del comitato scientifico della rivista «Oriente/Occidente» (fascia A) e della serie «PhiloHumanistica. Sulle orme degli antichi»; dirige la serie "Multimediali Greco-Latini" (Edimedia Editore). Ha svolto attività di valutatore e revisore per numerose riviste e case editrici specialistiche italiane e internazionali, ed è stato componente di comitati valutativi di istituzioni accademiche e di ricerca straniere. Infine, fa parte del consiglio scientifico del CeTRA, *Centro di Studi sulla Tradizione e Ricezione dell'Antico* (Università di Trieste) ed è componente di istituti, società scientifiche e accademie (tra cui l'Academia Europaea, l'Institut d'Études Anciennes et Médiévales di Laval, la British Epigraphic Society).

A partire dal 2004 il candidato ha svolto una intensa attività didattica nell'ambito del SSD di Filologia Classica per corsi di laurea triennale e magistrale, prima come professore a contratto presso l'Università di Siena-Arezzo (dove ha tenuto vari insegnamenti: Ricezione iconografica dei testi classici; Storia della Tradizione dei Testi Classici; Filologia Classica; Classici Latini; Classici in Traduzione); poi presso l'Università di Udine (dove ha insegnato: Filologia Classica, Letteratura Tardoantica, Civiltà Bizantina, Metrica Greca e Latina); infine, sistematicamente, presso la Sapienza Università di Roma (Filologia Classica, per un totale di 15 cfu; Temi di Filologia Classica, per un totale di 42 cfu; Fondamenti di Filologia Classica, per un totale di 24 cfu; Altre Attività Formative, per un totale di 18 cfu). È stato, inoltre, relatore e correlatore di numerose tesi di laurea triennale e magistrale presso la Sapienza Università di Roma, presso le Università di Firenze, Siena-Arezzo e Udine, presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, e presso l'École Normale di Lione. È stato, ed è,

supervisore e co-tutor di diverse tesi di dottorato, anche in cotutela con istituzioni universitarie straniere. Il candidato ha anche svolto una rilevante attività didattica come professore invitato presso altre Università e Scuole universitarie sia in Italia: Scuola Superiore di Udine (2009-2012), Scuola Galileiana di Padova (2014/15), Scuola Superiore di Catania (2015), Scuola Normale Superiore Pisa (2016); sia all'estero: *École Pratique des Hautes Études, Parigi (2008);* Università di Parigi IV – Sorbonne (2012); Università di Laval (2015); Università di Strasburgo – Chaire Gutenburg (2019); Università di Newcastle - Leverhulme Professorship (2019) e Visiting Professorship fino al 31.12.2022.

Per quanto riguarda altre attività istituzionali e gestionali, il candidato è direttore del *"Corso di Alta Formazione sulla Tarda Antichità: le metodologie della ricerca" presso la* Sapienza Università di Roma. Presso la medesima Università coordina dal 2014 il curriculum filologico del Dottorato in "Filologia e Storia del Mondo Antico", ed è responsabile scientifico dell'Agreement con la School of Classics dell'Università di St Andrews, nonché referente del programma di scambi Erasmus con varie sedi universitarie (St Andrews University, Université de Genève, University of Macedonia, University of Newcastle, Université de Fribourg).

Le sue ricerche riguardano prevalentemente la poesia greca tardoantica, con particolare attenzione a Nonno di Panopoli, e la poesia epigrafica, ambiti nei quali ha realizzato una ricca produzione scientifica, che, nel suo insieme, si è sviluppata a partire dal 1986 con continuità e consta di 2 monografie, 120 tra articoli e saggi o capitoli in volume, 9 curatele e 33 recensioni.

Valutazione collegiale del profilo curriculare

Gianfranco Agosti ha svolto una costante attività didattica congruente con il SSD L-FIL-LET/05 (Filologia Classica) oggetto del bando, in corsi di laurea triennale e magistrale; una intensa attività come tutor e co-tutor di tesi di laurea e di dottorato; e una rilevante attività didattica come professore invitato presso Università e Scuole universitarie sia in Italia che all'estero. Ha maturato importanti esperienze di ricerca in qualificate istituzioni internazionali, anche in seguito all'ottenimento di premi e finanziamenti. Ha partecipato a un numero molto consistente di convegni in Italia e all'estero e ha partecipato all'organizzazione di convegni di rilievo internazionale. È condirettore di una rivista di fascia A, direttore di una serie editoriale, e membro di comitati editoriali e scientifici di riviste di fascia A e collane. Ha una ampia esperienza come valutatore e revisore per riviste e case editrici specialistiche e come componente di comitati valutativi di istituzioni accademiche e di ricerca. È componente di prestigiosi istituti, società scientifiche e accademie internazionali. Tra le attività istituzionali e gestionali, dirige un c*orso di alta formazione e* coordina un curriculum di Dottorato. Le sue ricerche riguardano prevalentemente la poesia greca tardoantica e la poesia epigrafica, due ambiti nei quali ha realizzato una notevole produzione scientifica che dimostra una solida preparazione filologica e storico-letteraria. Gianfranco Agosti è dunque uno studioso con una consolidata esperienza didattica e un profilo scientifico di elevata qualità, apprezzato in ambito nazionale e internazionale.

Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca

Per la presente procedura di valutazione il candidato presenta 15 pubblicazioni, tutte firmate individualmente, e tutte congruenti con il SC per il quale è bandita la procedura (10D/4 – Filologia classica e tardoantica) e con il profilo definito dal SSD L-FIL-LET/05 (Filologia classica). Le pubblicazioni presentate ricadono in un arco temporale che va dal 2001 al 2020, e di queste 8 sono relative agli ultimi cinque anni, come richiesto dal bando. Si tratta nello specifico di: una monografia consistente in edizione critica con traduzione italiana e commento; una monografia consistente in edizione con revisione del testo critico adottato, traduzione italiana e note di commento; 4 articoli in rivista attualmente di fascia A secondo la classificazione Anvur (3 in italiano, 1 in inglese); 9 saggi o capitoli (7 in inglese, 1 in francese) in volumi pubblicati da case editrici internazionali di rilevanza e ampia circolazione.

I due lavori monografici riguardano Nonno di Panopoli. Si tratta dell'edizione critica del V canto della *Parafrasi del Vangelo di S. Giovanni*, accompagnata da una traduzione italiana, un ampio commento filologico e storico-letterario, un circostanziato studio della tradizione manoscritta, e un saggio sull'autore e l'opera (nr. 14); e della corposa edizione (906 pp.) per i "Classici greci e latini" della BUR dei canti XXV-XXXIX delle *Dionisiache* (nr. 9), contenente il testo greco rivisto, traduzione e note puntuali, oltre a un ampio e accurato saggio introduttivo dedicato alla Alessandria del V secolo, alla poesia di Nonno e ai suoi aspetti metrici, alla sua destinazione e circolazione. Entrambe le opere documentano la profonda conoscenza di un autore non facile e offrono contributi fondamentali per la sua lettura. La rilevanza del lavoro del candidato su Nonno è testimoniata anche dalla presenza di un suo saggio nel *Companion* oxoniense (nr. 7), che offre un'approfondita e aggiornata visione d'insieme.
Sono caratterizzati da grande originalità i lavori dedicati alla poesia greca tramandata per via epigrafica, che testimoniano di una indagine divenuta via via sempre più inclusiva. La pubblicazione più arretrata nel tempo (2008), la nr. 13, presenta una iniziale e innovativa riconsiderazione dei carmi metrici come fenomeno letterario e stilistico, attraverso l'analisi di una serie di casi (dall'iscrizione tessalonicese di Hormisdas, all'epigramma funerario di *SEG* 24.1243, a un carme della Nabatea del V sec., per esempio), con particolare attenzione all'impiego della forma esametrica e alla ricezione della tradizione poetica antica. Questo studio mostra già l'interesse per quegli elementi che sono stati poi approfonditi nella successive ricerche: dall'attento studio degli aspetti metrici in connessione con la dimensione grafica e di "mise en page" (nr. 12), da cui l'autore trae, persuasivamente, indicazioni interessanti per la fruizione di questi testi; alla questione dei destinatari e del loro rapporto con la *paideia* classica (nr. 11); all'indagine sulla ri-semantizzazione della tradizione culturale antica in prospettiva cristiana nello spazio religioso (in particolare gli ingressi delle chiese) e pubblico, in due ampi studi recenti che contribuiscono a chiarire il ruolo di questi testi nella città tardoantica (nrr. 3 e 1).
Il resto delle pubblicazioni riguarda aspetti e temi della poesia tardoantica. Uno ottimo studio di sintesi è incluso nell'*Oxford Handbook of Late Antiquity* (nr. 10), che discute in maniera aggiornata e documentata i nodi principali: prosopografia, generi, educazione letteraria, performance e pubblico. I lavori nrr. 5 e 8 sono dedicati alla ricezione degli *Inni* omerici, e in particolare dell'*Inno a Ermes*, in Nonno, Proclo e nelle Argonautiche orfiche, nonché della produzione innografica di Proclo, riconsiderata come documento di rilievo per la comprensione dei rapporti tra neoplatonismo e cristianesimo. Della ricezione di Esiodo, attraverso l'esame circostanziato di testimonianze epigrafiche, papirologiche e letterarie si occupa la pubblicazione nr. 6; mentre al rapporto della poesia greca tardoantica con la tradizione poetica latina è dedicato uno studio più recente inserito in un volume relativo ai rapporti tra la cultura latina e quella proto-bizantina: sono indagati, in particolare, presunti casi di imitazione di Virgilio e Ovidio, che, come l'autore mostra in maniera convincente, sembrano meglio spiegarsi alla luce di modelli ellenistici perduti (nr. 2). Sempre lungo l'asse della continuità rispetto alla tradizione poetica antica si muove un interessante lavoro sulla ricezione dell'invettiva di origine giambica, non solo nella poesia ma anche in alcuni prosatori tardo antichi (nr. 15). Si segnala, infine, lo studio esemplare riservato a un codice papiraceo egiziano di V secolo, il cosiddetto *Codex Visionum* (PBodmer 29-37), e alla sua rilevanza per la ricostruzione della cultura greca e della circolazione della poesia nella Tebaide dell'epoca; nel lavoro interagiscono sapientemente questioni codicologiche, filologiche, linguistiche e metriche (nr. 4).
Nel complesso, si tratta di una produzione di grande rilievo, che dimostra un solido impianto filologico, originalità e un'elevata qualità dei risultati, comunicati in sedi di sicura rilevanza scientifica internazionale.

Lavori in collaborazione:

Il candidato non presenta lavori in collaborazione.

Candidata Maria Broggiato

Profilo curriculare

Maria Broggiato è dal 2007 Professore associato nel SSD L-FIL-LET/05 (Filologia Classica) presso il Dipartimento di Scienze delle Antichità della 'Sapienza' Università di Roma, dove dall'a.a. 2003/2004 ha prestato servizio come Docente a contratto. Nel 2017 ha acquisito l'abilitazione scientifica nazionale come Professore di I fascia per il Settore Concorsuale 10/D4 (Filologia classica e tardoantica). Dal 2007 al 2014 e poi dal 2017 a oggi è componente del Collegio dei docenti del Dottorato in Filologia e Storia del Mondo Antico della 'Sapienza' Università di Roma.

Si è formata presso la 'Sapienza' Università di Roma, dove, dopo la laurea (1985, relatore L.E. Rossi), ha conseguito anche il titolo di dottore di ricerca (1995; relatore L.E. Rossi).

Dal 1996 al 2003 ha ricoperto i ruoli di Institutional Research Fellow e di Temporary Lecturer presso il Department of Greek and Latin dello University College London.

Dal 1997 al 1999 ha partecipato in qualità di Institutional Research Fellow a 1 progetto di ricerca della London University (*Crates of Mallos: Critic and Philosopher*) coordinato da R. Janko. Dal 2010 a oggi ha partecipato a 1 PRIN (2013-2016) e a 5 progetti di Ateneo.

È stata relatrice in numerosi convegni e seminari in Italia e all'estero. Ha partecipato alla organizzazione di diversi seminari e convegni, anche internazionali: in particolare, in Inghilterra ha collaborato alla realizzazione di tre seminari su Cratete; alla 'Sapienza' Università di Roma collabora all'organizzazione dei Seminari "L.E. Rossi".

Nel 2000 ha ricevuto tre publication grants per la pubblicazione del volume "Cratete di Mallo. I frammenti", La Spezia, Agorà Edizioni 2001 (enti finanziatori: Leventis Foundation; Henry Brown Fund of the University of London; Jowett Copyright Trust del Balliol College di Oxford).

Dal 2009 fa parte del Comitato di redazione della rivista scientifica 'SemRom'. Inoltre, ha svolto il ruolo di referee per le seguenti riviste e italiane e straniere: 'Aevum(Ant)', 'Philologus', 'TAPhA'.

Per quel che riguarda l'attività didattica, la candidata, dopo aver svolto 21 moduli (Grammatica greca e latina, Traduzione di testi greci e latini, Papirologia, Letteratura greca e latina) presso lo University College of London, ha tenuto 25 corsi nell'ambito del SSD L-FIL-LET/05 (Filologia Classica), da 4, da 6, da 9 e da 12 CFU, sia per il Corso di Laurea Triennale in Lettere Classiche sia per il Corso di Laurea Magistrale in Filologia, Letteratura e Storia del Mondo Antico presso la 'Sapienza' Università di Roma. Nell'ambito del Corso di Laurea Magistrale in Filologia, Letteratura e Storia del Mondo Antico presso la 'Sapienza' Università di Roma ha svolto anche corsi in lingua inglese (Filologia Classica Magistrale Avanzato, 6 CFU). Nel 2010 è stata nominata Collaboratore del Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Scienze dell'Antichità, Facoltà di Scienze Umanistiche della 'Sapienza' Università di Roma. Dal 2012 al 2018, inoltre, ha fatto parte della Commissione didattica dell'Area didattica di Lettere classiche della 'Sapienza' Università di Roma.

Gli interessi di ricerca della candidata sono incentrati sull'erudizione antica e, in particolare, sulla scuola grammaticale pergamena e le sue peculiarità in rapporto alla scuola alessandrina: in questa ottica l'attenzione viene rivolta soprattutto a Cratete di Mallo e a Eratostene di Cirene dei quali indaga il metodo editoriale ed esegetico. La produzione scientifica della candidata si è sviluppata con continuità dal 1997 e consta di 32 lavori tra monografie (2), recensioni (6), articoli in rivista (16), contributi in volume (5) e voci di enciclopedia (3).

Valutazione collegiale del profilo curriculare:

Maria Broggiato ha svolto una continua attività didattica, anche in lingua inglese, congruente con il SSD L-FIL-LET/05 (Filologia Classica), oggetto del bando, nei corsi di laurea triennale e magistrale, e una intensa attività come tutor e co-tutor di tesi di laurea e di dottorato. Ha svolto altresì attività didattica all'estero, coniugandola con una significativa esperienza di ricerca. Ha partecipato a convegni nazionali e internazionali. È inserita nel comitato organizzativo dei seminari "L.E. Rossi" della 'Sapienza' Università di Roma e ha anche

partecipato all'organizzazione all'estero di convegni internazionali. Ha svolto attività di revisore per riviste italiane e straniere. Fa parte di un comitato redazionale. Ha svolto attività istituzionale all'interno della 'Sapienza' Università di Roma. La produzione scientifica è incentrata sulla filologia di epoca ellenistica e sui suoi due poli: Alessandria e, soprattutto, Pergamo; essa è continua e presente in prestigiose sedi editoriali, ha contribuito all'avanzamento degli studi nel campo di indagine su cui verte, dà prova della solida formazione linguistico-filologica della candidata. Maria Broggiato è dunque una studiosa con una consolidata esperienza didattica e un ottimo profilo scientifico, apprezzato in ambito nazionale e internazionale.

Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca

Tra le 15 pubblicazioni presentate per questa procedura valutativa, le due monografie riguardano la scuola filologica pergamena: l'una (nr. 1) comprende una edizione commentata con traduzione dei frammenti di Cratete di Mallo; l'altra (nr. 2) è un'edizione commentata di alcuni grammatici minori seguaci di Cratete e attivi presso la biblioteca di Pergamo tra il II e il I secolo: Taurisco, Erodico, Zenodoto, Ermia, Artemone. Anche una parte degli altri contributi presentati verte sulla filologia pergamena: nel nr. 5, a partire dalla analisi dello *Sch*. A *ad Il*. 16.207, la candidata dimostra che i grammatici pergameni (e, nel caso particolare, Ermia) lavoravano sul testo dei poemi omerici collazionando le varianti e non solo *ope ingenii*; nel nr. 6, la candidata passa in rassegna i frammenti del grammatico Artemone di Pergamo (II a.C.), mettendo in luce i punti di contatto metodologici e la comunanza di interessi tra questi e Cratete di Mallo, con particolare riferimento alla razionalizzazione dei miti e all'etnografia. Vari contributi vertono, poi, sulla figura del grammatico e scienziato Eratostene di Cirene, attivo ad Alessandria nel III secolo: nel nr. 7 la candidata analizza alcuni frammenti eratostenici nei quali si afferma l'inattendibilità geografica di Omero e (sulla scorta di Klaus Geus) ammonisce dal considerarli una sorta di programma poetico: l'idea di Eratostene secondo cui Omero mirasse a *delectare* i fruitori dei suoi poemi e non a istruirli va intesa piuttosto come una raccomandazione metodologica rivolta a chi si accostava all'epica come lettore o esegeta. Nel nr. 8 la candidata analizza il fr. 22 Powell dell'*Erigone* di Eratostene, apparentemente tratto dalla sezione del mito in cui, dopo l'uccisione di un capro colpevole di aver danneggiato la vigna appena piantata da Icario, quest'ultimo organizzava insieme ai suoi vicini una danza intorno alla pelle dell'animale: nella prima parte del contributo, viene difesa la restituzione nel testo del frammento dell'accusativo τράγον, "capro", laddove i codici si dividono tra ΣΤΡΑΓΟΝ e ΣΤΡΑΤΟΝ; nella seconda parte, invece, viene discussa la possibilità che Eratostene, rievocando la danza intorno al *tragos*, intendesse alludere alle teorie che collocavano ad Icaria la nascita della tragedia. Nel nr. 14 la candidata analizza una glossa foziana (Phot. ε 100 Th.) incentrata sul significato e la corretta forma del sostantivo ἔγχουσα, 'alcassa', un tipo di pianta: nella glossa si polemizza contro Eratostene il quale erroneamente riteneva che la forma corretta fosse ἄγχουσα e che il termine indicasse un'alga; poiché la glossa include anche la citazione di un frammento dei *Giocatori di cottabo* di Amipsia, la candidata ipotizza che Eratostene affrontasse la questione nel trattato *Sulla Commedia*. Nel nr. 15 la candidata parte da uno scolio al *Pluto* di Aristofane in cui Eratostene fa risalire a Filillio il motivo comico, e specialmente menandreo, del personaggio che nel finale del dramma entra in scena con le torce: a parere della candidata, lo scolio confermerebbe che la periodizzazione della commedia attica in tre fasi distinte sia successiva a Eratostene, laddove gli studi del grammatico e scienziato cirenaico sarebbero stati piuttosto orientati a rintracciare elementi di continuità tra la commedia di V secolo e quella di III secolo. Il contributo nr. 12 analizza una serie di frammenti di Eratostene e del suo successore Aristarco: in essi viene operato un confronto tra le conoscenze geografiche di Omero e quelle di Esiodo, a tutto vantaggio del secondo; la maggiore competenza geografica di Esiodo è usata dai due antichi studiosi come argomento a dimostrazione della recenziorità del poeta di Ascra rispetto a Omero. Più in generale, emerge che Eratostene fu forse il primo 'omerista' a tentare una lettura storicizzante dell'epica. I restanti contributi confermano l'attitudine della candidata verso l'erudizione antica: nel nr. 3 si suggerisce di restituire il nome del poeta e sofista Diagora di Melo in un luogo corrotto del *De Mensibus* di Giovanni Lido in cui viene proposto un collegamento etimologico tra il nome della mitica pecora e nutrice Amaltea e il sostantivo ἀμαλακιστία, 'forza': l'ipotesi si basa sostanzialmente sulla nota propensione di Diagora alla (para)etimologia razionalizzante. Nel nr. 4 la candidata prende in considerazione le interpretazioni antiche a *Od*. 20. 351-357, nei quali Teoclimeno, durante un banchetto in onore di Apollo, profetizza la morte dei Proci, dichiarando di vedere un'ombra calare sul palazzo e sangue sgorgare dalle pareti; secondo una tradizione esegetica che può essere fatta risalire almeno fino ad Aristarco, Teoclimeno starebbe descrivendo una eclissi

di sole: tale fenomeno celeste, infatti, come aveva dimostrato l'astronomo Ipparco (II a.C.), poteva avere luogo solo durante la luna nuova e vari passi dell'*Odissea* affermano che Odisseo era tornato a Itaca proprio durante una luna nuova (*e.g.* 14. 160-162): si tratta di un ottimo esempio della tendenza 'antistoricista' di una parte della antica filologia alessandrina, la quale attribuiva a Omero conoscenze più avanzate rispetto a quelle dell'epoca in cui si pensava che il poeta avesse operato. Il contributo nr. 9 è una disamina dell'attività dei filologi alessandrini nella quale si dà conto dei generi e degli autori maggiormente studiati; alcune pagine sono dedicate più specificamente alla letteratura sommersa, ossia a quanto si può inferire sull'interesse degli alessandrini per generi e autori minori, quali, rispettivamente, la paremiografia, e storici o 'antiquari', come Antenore di Creta, Anticlide, Androne di Alicarnasso, Autoclide di Atene, Estieo. Il contributo nr. 10 verte sui problemi interpretativi posti da Ar. *Ran*. 1028, in cui, alludendo ai *Persiani* eschilei, Dioniso proclama, stando alla lezione dei MSS, di essersi divertito a sentir parlare "della morte di Dario" (περὶ Δαρείου τεθνεῶτος): come è noto, tuttavia, nel testo della tragedia di Eschilo la morte di Dario non è annunciata. Da qui la proposta avanzata da Welcker di emendare περὶ in παρὰ: "(mi sono divertito a sentire parlare) il fantasma di Dario", sicché il riferimento sarebbe alla scena dei *Persiani* in cui interviene lo spettro del padre di Serse. La correzione avrebbe secondo la candidata una prima attestazione indiretta nello scolio g *ad l.*, dove in effetti viene riferita l'ipotesi di alcuni anonimi commentatori secondo i quali il verso aristofaneo alludeva a un discorso pronunciato da Dario morto (e non riguardo a Dario morto): οἱ δέ· ὅτι εἴδωλον Δαρείου φθέγγεται, ἐκεί<νου> τεθνηκότος, δηλονότι. Nel contributo nr. 11 la candidata suggerisce in modo convincente di attribuire al II libro delle *Storie Fenicie* di Filone una tradizione relativa a Zeus e Crono riportata anonimamente nel *De Mensibus* di Giovanni Lido (p. 123 Wünsch): l'ipotesi si basa sulla sostanziale comunanza contenutistica del passo in questione con un successivo luogo del *De Mensibus* in cui, invece, Filone è esplicitamente citato (Giovanni Lido, *De Mensibus* 170 Wünsch = Filone *FGrHist* 790 F 5). Il contributo nr. 13 è una analisi dello scolio al v. 416 dei *Persiani*, il cui anonimo autore polemizza con la possibilità di intendere παίοντ' come *dualis pro plurale*: l'interesse per il duale proprio degli alessandrini e in particolare di Aristarco nonché l'uso nello scolio del tecnicismo grammaticale παράλογον, a sua volta connotato in senso alessandrino e forse specificamente aristarcheo, inducono la candidata, pur con cautela, ad ascrivere lo scolio a un grammatico alessandrino, forse proprio Aristarco e forse nell'ambito di un commento generale ai *Persiani*.

Le pubblicazioni presentate da Maria Broggiato sono prodotte in modo continuativo, sono tutte a firma individuale e sono congruenti con il SC 10/D4 e con il profilo definito dal SSD L-FIL-LET/05 (Filologia classica). Esse vertono sull'erudizione antica, attraverso la quale la candidata tuttavia estende l'indagine anche verso altri autori della letteratura greca. Delle due monografie, in particolare, l'edizione dei frammenti di Cratete di Mallo si distingue in quanto rappresenta un avanzamento degli studi su questo autore rispetto alla precedente bibliografia, considerata la mole di materiale nuovo messo a disposizione dai papiri ercolanensi; questa edizione ha avuto pertanto un rilevante impatto del settore scientifico di riferimento. Gli articoli sono apparsi in sedi prestigiose, soprattutto in riviste (anche internazionali) di fascia A. In esse la candidata dà prova di una ottima e solida *institutio* filologica, pervenendo a risultati condivisibili. Apprezzabile l'equilibrio critico con cui affronta le discussioni più tecniche relative alla ricostruzione dei testi.

Lavori in collaborazione:

La candidata non presenta lavori in collaborazione.

Candidato Giorgio PIRAS

Profilo curriculare

Giorgio Piras è professore associato di Lingua e letteratura latina (L-FIL-LET/04) presso il Dipartimento di Scienze dell'Antichità della 'Sapienza' Università di Roma, dove è stato precedentemente, dal 2004 al 2016, ricercatore universitario del settore scientifico disciplinare L-FIL-LET/05 (Filologia classica). Nel 2018 ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale per il SC 10/D3 (Lingua e letteratura latina) e per il SC 10/D4 (Filologia classica e tardoantica). Dal 2011 è componente del Collegio di Dottorato in Filologia e Storia del Mondo Antico del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della 'Sapienza' Università di Roma.

Laureatosi in Lettere nel 1995 presso la 'Sapienza' Università di Roma con una tesi in Filologia classica, ha conseguito nel 2000 il Diploma di Perfezionamento in "Discipline classiche" presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, avendo frequentato il corso di perfezionamento negli anni 1996/99. Presso la stessa Scuola Normale ha ottenuto una borsa di studio post-dottorato per il biennio 2000/2002 e in seguito la borsa "Giorgio Pasquali" dal 2002 al 2003.

Il candidato ha maturato significative esperienze in qualificate istituzioni di ricerca internazionali grazie a finanziamenti ottenuti. Nel 1996, con una borsa di studio annuale dell'Università di Pisa, è stato *visitor student* presso la Faculty of Classics dell'Università di Cambridge e presso la School of Advanced Study dell'Università di Londra; è stato *visiting student* al St. John's College di Oxford nel 1997-98; borsista presso l'École Normale Supérieure di Parigi nel 1999; Programm Student alla Ludwig Maximilian Universität di Monaco nel 1999-2000. Dal 2020 è Honorary Senior Research Fellow del Department of History dell'University College London. È membro del "Verein zur Förderung der Christlichen Archäologie Österreichs".

Ha partecipato e partecipa a progetti di ricerca nazionali, finanziati dal CNR (1995/98 e 2000) e dal MIUR (Prin, ex-Cofin: 1997/98; ininterrottamente 2001/2011; 2015; 2017).

Partecipa come Senior Visiting Expert, in qualità di editor, al progetto internazionale *The Fragments of the Roman Republican Antiquarians* (FRRAnt) diretto dalla Dr. Valentina Arena (University College London), che ha ricevuto nel 2019 un ERC Consolidator Grant quinquennale per l'edizione commentata di tutti i frammenti degli antiquari romani di età repubblicana.

Il candidato elenca numerose partecipazioni in qualità di relatore a convegni e seminari in Italia e all'estero, anche di carattere internazionale.

Ha partecipato all'organizzazione dei seguenti convegni internazionali: *Reconstructing the Republic: Imperial Citing Practices of Varro*, Rome, 22-23 Sept. 2016, in collaborazione con University College London e British School at Rome; *Griechische Kolonien in Ost und West: Mobilität und*

Siedlungskonsolidierung zwischen Süditalien und dem Schwarzen Meer (8.-6. Jahrhundert v. Chr.), Roma 7-9 novembre 2018, in collaborazione con il Deutsches Archäologisches Institut Rom e la Universität Basel; *Fragments of the Roman Republican Antiquarians*, University College London, June 21st-22nd 2019.

Nel 1996 ha ottenuto il primo premio al III Concorso internazionale "Premio Cevolani".

Dal 2015 è Socio ordinario della Fondazione Lorenzo Valla.

Dal 2018 è membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione Internazionale di Archeologia Classica.

Dal 2018 è Direttore responsabile della rivista di fascia A "Scienze dell'Antichità".

Fa parte della redazione della rivista di fascia A “Res publica litterarum” e ha svolto il ruolo di referee per varie riviste, oltre che attività di referaggio per progetti SIR (MIUR).

Il candidato ha svolto un’intensa attività didattica nel SSD L-Fil-Let/05 continuativamente dal 2004/2005 al 2016/2017 per un totale di circa 20 insegnamenti, fra i 4 CFU e i 12 CFU (“Introduzione alla filologia classica”, “Introduzione alla critica del testo”, “Istituzioni di teatro classico”, “Fondamenti di filologia classica”, “Filologia classica”). Dal 2017/18 ha tenuto insegnamenti di Lingua e letteratura latina (L-Fil-Let/04) per un totale di 45 CFU, di cui 12 in lingua inglese.

Dal 2001 al 2005 ha svolto didattica integrativa presso la SSIS del Lazio. È stato relatore di tesi sia triennali sia magistrali e tutor di tesi di dottorato. Ha fatto parte della Commissione didattica e del Nucleo di valutazione del corso di laurea magistrale in Filologia e Letterature dell’Antichità.

Il candidato ha ricoperto un elevato numero di incarichi istituzionali in organi collegiali elettivi.

Dal 2005 al 2010 è stato membro della Giunta del Dipartimento di Filologia Greca e Latina. Dal 2009 al 2016 è stato rappresentante dei ricercatori della Macroarea E nel Senato Accademico della Sapienza Università di Roma. Dal 2010 è membro della Giunta del Dipartimento di Scienze dell’Antichità (carica elettiva, dall’aprile 2018 di diritto). Dal 2013 è membro della Giunta di Facoltà di Lettere e Filosofia (carica elettiva, dall’aprile 2018 di diritto);

Nel biennio 2016/2018 è stato coordinatore della Sezione di Filologia Greca e Latina del Dipartimento di Scienze dell’Antichità.

Dall’aprile 2018 è direttore del Dipartimento di Scienze dell’Antichità e dal 2019 membro della Giunta del Collegio dei Direttori di Dipartimento.

Il candidato ha svolto e svolge altre numerose attività gestionali:

Dal 2005 al 2010 è stato membro della Commissione Biblioteca del Dipartimento di Filologia Greca e Latina. Dal 2017 è presidente del Corso di Studi magistrale interateneo in lingua inglese in Classical Archaeology (in collaborazione con Unitelma Sapienza). Dal 2018 è membro del consiglio direttivo dei centri di ricerca di Ateneo Digilab, CISTeC, Design Research, Saperi & Co.

Dal 2019 è componente della Commissione Didattica di Ateneo.

Dal 2020 è membro del Gruppo di lavoro di Ateneo per la verifica e il monitoraggio della pianificazione strategica triennale dei Dipartimenti e delle Facoltà, oltre che membro della Cabina di Regia di Ateneo per la VQR.

Ha fatto parte delle commissioni di Ateneo per la valutazione delle domande per il finanziamento dei convegni e congressi, acquisizione di medie e grandi attrezzature scientifiche, grandi scavi archeologici, centri e consorzi, del consiglio tecnico-scientifico del Centro di ricerca interdipartimentale Centro Teatro Ateneo.

Nel 2019 ha fatto parte del tavolo tecnico di Roma, 11 gennaio 2021 Area 2 “Culture and Cultural Heritage” per l’elaborazione del Piano Nazionale della Ricerca e Horizon Europe 2021-.

La produzione scientifica del candidato si estende su un arco temporale che ha inizio nel 1994 e riguarda soprattutto la letteratura latina di età medio- e tardorepubblicana, con un particolare interesse per Varrone e per la sua tradizione testuale fino all’Umanesimo. Le pubblicazioni edite comprendono 1 monografia; 9 contributi in volume, cui vanno aggiunti 6 capitoli dello “Spazio letterario di Roma antica” voll. VI e VII; 7 articoli in riviste di fascia A; 13 recensioni in riviste di fascia A; una curatela di volume; 1 volume con finalità didattica; 11 voci per il “Dizionario Biografico degli Italiani”; più i consistenti indici redatti per la “Rivista di

Filologia" (degli autori e delle opere recensite 1873-2002) e per "Res publica litterarum" (manoscritti, luoghi discussi, nomi 2006-2012).

Valutazione collegiale del profilo curriculare:

Giorgio Piras ha svolto attività didattica, anche in lingua inglese, congruente con il SSD L-FIL-LET/05 (Filologia classica), oggetto del bando, nei corsi di laurea triennale e magistrale. Ha maturato significative esperienze in qualificate istituzioni di ricerca internazionale. Ha partecipato a convegni nazionali e internazionali e all'organizzazione di convegni internazionali in Italia e all'estero. È direttore di una rivista classificata in fascia A, fa parte della redazione di un'altra rivista di fascia A e ha svolto il ruolo di referee per varie riviste, oltre che attività di referaggio per progetti di ricerca ministeriali. La produzione scientifica è continua e presente in prestigiose sedi editoriali, ha apportato significativi e innovativi contributi agli studi sulle tematiche affrontate, ottenendo apprezzamento nel panorama scientifico nazionale e internazionale. Va sottolineato anche il rilevante e costante impegno istituzionale del candidato, che ha ricoperto e ricopre incarichi di responsabilità nel Dipartimento e nell'Ateneo. Giorgio Piras è dunque uno studioso il cui profilo scientifico eccellente si unisce a un'intensa attività didattica e a una consolidata esperienza nell'istituzione universitaria.

Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca

Per la presente procedura di valutazione il candidato presenta 15 pubblicazioni, tutte a firma individuale e tutte pienamente congruenti con il SC 10/D4 per il quale è bandita la procedura e con il profilo definito dal SSD L-FIL-LET/05 (Filologia classica).

Le pubblicazioni presentate ricadono in un arco temporale che va dal 1998 al 2019 e di queste 6 rientrano negli ultimi cinque anni, come richiesto dal bando. Si tratta di 1 monografia, 6 articoli in riviste attualmente di fascia A (di cui 1 in inglese), 7 saggi o capitoli in volumi pubblicati da case editrici di rilevanza e ampia circolazione (di cui 1 in inglese), 1 voce del "Dizionario biografico degli Italiani".

Il nucleo più consistente dei suoi lavori è legato all'interesse per Varrone, e in particolare per il *De lingua latina* e per le vicende della sua tradizione e della sua storia testuale fino all'età umanistica. Tale interesse, che risale agli anni della formazione universitaria e di perfezionamento, si è concretizzato innanzitutto nell'eccellente monografia (nr. 1) dedicata al libro VII del *De lingua latina*, che si propone in particolare di determinare il ruolo della lingua poetica nella teoria linguistica di Varrone. Vengono delineati gli schemi compositivi dell'opera, quadripartizione e tripartizione, e si indaga la loro origine retorico-filosofica. La trattazione etimologica varroniana delle parole poetiche indaga le fonti della teoria etimologica e spiega i fondamenti dello studio separato della lingua poetica, ritenuta uno strato linguistico antichissimo e ormai scomparso dalla lingua comune. Si tratta di un lavoro che ben presto si è imposto come punto di riferimento per gli studi varroniani. Alla tradizione manoscritta e alla storia del testo della sezione superstite del trattato varroniano sono dedicati due importanti contributi: uno (nr. 2) che affronta lo studio della tradizione del testo del *De lingua Latina,* con analisi accurata del testimone principale dell'opera, il Laur. 51.10, e ricostruzione delle vicende della sua utilizzazione e delle copie realizzate in ambito umanistico, l'altro (nr. 4) che indaga la conoscenza che Petrarca aveva del *De lingua Latina*, attraverso note manoscritte in alcuni testimoni umanistici dell'opera varroniana e notizie tratte dall'epistolario o da note autografe sui manoscritti a lui appartenuti, offrendo nuove testimonianze della conoscenza del trattato da parte di Petrarca. Riprendendo a distanza di anni i temi centrali della monografia, con un'analisi delle strategie usate da Varrone nelle citazioni all'interno del libro VII del *De lingua Latina* (nr. 8) il candidato dimostra in modo convincente, sulla base della distribuzione e della tipologia delle citazioni poetiche, che Varrone fu influenzato dai metodi e risultati della precedente generazione di filologi romani. Un importante contributo in cui l'interesse si allarga all'intero *corpus* varroniano è costituito da uno studio della ricezione di Varrone in età tardoantica (nr.9) attraverso un esame scrupoloso delle citazioni in Nonio Marcello, uno dei principali testimoni delle opere perdute, in

particolare delle *Menippeae* e delle *Antiquitates*, e un'accurata indagine filologica sulle modalità di utilizzazione delle fonti. La conoscenza diretta dei testi è provata solamente per il primo libro del *De re rustica* e forse di parte delle *Antiquitates rerum humanarum*. L'analisi delle citazioni varroniane e il confronto con la tradizione diretta del *De re rustica* confermano la ricostruzione delle modalità compositive del *De compendiosa doctrina* effettuata da Lindsay. Sempre partendo dall'analisi di testi varroniani nel saggio nr. 11 il candidato amplia l'orizzonte dei suoi interessi con una riflessione che bene si inserisce in una recente valorizzazione dell'antiquaria latina come preziosa fonte di ricostruzione storico-culturale: partendo dall'analisi del capitolo 2,1 del *De re rustica*, l'articolo propone una riflessione sull'atteggiamento di Varrone verso il passato e sulle sue periodizzazioni del tempo, mostrando un'analogia di metodo fra il *De re rustica* e il *De lingua Latina*. Nel nr. 6 Varrone rappresenta un punto di partenza per un'originale ricostruzione: prendendo le mosse da un passo del libro V del *De lingua Latina*, il saggio affronta questioni di terminologia relativa a riti di fondazione e costruzione di mura difensive, con uno sguardo costantemente rivolto agli schemi storico-narrativi e antiquari sottesi alle narrazioni di fondazioni di città e alle descrizioni di riti di fondazione nelle fonti letterarie latine. L'ampia panoramica delle fonti analizzate (oltre a Varrone, un frammento delle *Origines* di Catone, passi dei *Fasti* di Ovidio, il capitolo 1,4 del *De architectura* di Vitruvio) offre una prova concreta della solida conoscenza di tutta la letteratura latina medio- e tardorepubblicana e augustea e delle questioni critiche ad essa relativa, dimostrando che l'interesse varroniano ha un ruolo centrale ma non singolo, all'interno di un più complessivo terreno di interessi e competenze. Spiccano in questo quadro i contributi su Ennio. Il nr. 5 contiene un'esemplare analisi del frammento enniano sull'oratore Marco Cornelio Cetego, che viene collocato nel contesto della testimonianza di Cicerone nel *Brutus* e poi viene seguito nella fortuna che proprio il passo ciceroniano ha determinato. Accanto a un approfondito esame della sintassi e del lessico il saggio contiene acute prese di posizione sulla situazione testuale dei versi enniani, attraverso la ricostruzione della loro complessa trasmissione (oltre a Cicerone, un passo perduto di Seneca tramandato da Gellio) e si segnala anche per l'interesse metodologico in caso di 'doppie' tradizioni indirette. Dedicato al rapporto fra Roma e Latium nelle fonti letterarie, il saggio nr. 14 parte dall'analisi di Ennio *Ann.* 494 s. Skutsch e ne studia la fortuna attraverso alcuni ben argomentati e convincenti confronti con un frammento di Varrone menippeo, con passi di Livio, con il v. 66 del *Carmen saeculare* di Orazio e con Virgilio, *Aen.* 12,148.

La discussione contenuta in nr. 15, riguardante l'edizione critica dello *Pseudolus* plautino curata da Cesare Questa e pubblicata postuma, rivela ottima conoscenza della tradizione manoscritta e anche indiretta delle commedie di Plauto; il candidato analizza con estrema puntualità le scelte testuali più rilevanti, con interessanti considerazioni e proposte personali. Alla storia del testo di Terenzio è dedicato un importante contributo (nr. 13) che prende avvio dalla collazione effettuata da Poliziano sui margini di un incunabolo (1475) oggi conservato a Firenze, posseduto da Pier Vettori, che lo utilizzò in varie sue opere. Viene messo in evidenza il ruolo di Vettori, che fra l'altro recuperò alcune parole greche grazie a due scolii bembini presenti nell'incunabolo, e che utilizzò intensamente quest'ultimo come strumento di recupero di particolarità grafiche del Terenzio Bembino. Cicerone è oggetto dell'ampio e ricco saggio (nr. 10) sulla prosopopea di Appio Claudio Cieco nell'orazione *pro Caelio*. Il candidato mette a confronto il noto passo ciceroniano sia con altri riferimenti ad Appio Claudio nel *corpus* delle orazioni (dalla *pro Sestio* alla *pro Milone*, sempre in funzione anticlodiana) sia, per quanto possibile, con altri resoconti del discorso di Appio Claudio contro la pace con Pirro: un frammento degli *Annales* di Ennio, Plutarco nella biografia di Pirro, un frammento di Appiano. Si dimostra in modo convincente che doveva esistere e circolare una versione prosastica diversa rispetto a quello che doveva essere il racconto enniano. Se l'epoca tardoantica ha attirato gli interessi del candidato prevalentemente per gli aspetti della tradizione e dell'utilizzazione di testi repubblicani, non manca tuttavia un'analisi minuziosa e approfondita di un testo letterario (nr. 7): la lettera prefatoria a Quinto Aurelio Simmaco, premessa al *Griphus ternarii numeri* di Ausonio, operetta apparentemente di carattere ludico. Attraverso una serrata serie di confronti interni al *corpus* ausoniano ed esterni, in particolare con le prefazioni in prosa di Marziale e delle *Silvae* di Stazio, l'analisi mette in luce come tale epistola offra un'importante chiave di lettura del *Griphus*. Il forte interesse del candidato per la storia della critica letteraria e degli studi classici è alla base dei contributi nrr. 3 e 12: il primo consiste in una esauriente presentazione dei tre volumi dell'"Enciclopedia Oraziana" diretta da Scevola Mariotti per l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, e presuppone la lettura accurata dell'intera opera, ma soprattutto lo sforzo pienamente riuscito di individuare alcune linee

direttrici nell'organizzazione dell'impresa editoriale e di inquadrare quest'ultima nel panorama della critica oraziana della seconda metà del Novecento. Il secondo è costituito da una fra le numerose voci che il candidato ha redatto per il "Dizionario biografico degli Italiani", su Ettore Romagnoli: agile ma documentatissima ricostruzione, oltre che del percorso biografico e scientifico di Romagnoli, di alcune fasi importanti della storia culturale italiana nei primi decenni del Novecento.

Si tratta di uno studioso dal profilo eccellente, in possesso di una metodologia filologica molto solida, che gli consente di affrontare problemi spesso complessi di tradizione testuale, indagando campi nuovi o poco esplorati e pervenendo a risultati innovativi e di riconosciuto impatto scientifico.

Allegato 2 alla relazione finale riassuntiva

CANDIDATO Gianfranco AGOSTI

VALUTAZIONE COMPLESSIVA (comprensiva di tutte le valutazioni effettuate sul candidato)

Gianfranco Agosti è un ottimo studioso di filologia classica e tardoantica, ben noto anche a livello internazionale. La sua produzione, ricca e continua nel tempo, è pubblicata in sedi di prestigio e ha avuto un notevole impatto nella comunità scientifica. Ha svolto una costante attività didattica congruente con il SSD L-FIL-LET/05 (Filologia classica). La valutazione complessiva del suo profilo, della sua attività di ricerca e della sua attività didattica è ottima.

CANDIDATO Maria BROGGIATO

VALUTAZIONE COMPLESSIVA (comprensiva di tutte le valutazioni effettuate sul candidato)

Maria Broggiato è un'ottima studiosa di filologia classica. La sua produzione, ampia e continua nel tempo, è ospitata in sedi di prestigio e ha avuto un notevole impatto nella comunità scientifica. Ha svolto una costante attività didattica congruente con il SSD L-FIL/LET 05 (Filologia classica). La valutazione complessiva del suo profilo, della sua attività di ricerca e della sua attività didattica è ottima.

CANDIDATO Giorgio PIRAS

VALUTAZIONE COMPLESSIVA (comprensiva di tutte le valutazioni effettuate sul candidato)

Giorgio Piras è un eccellente studioso di filologia classica, la cui produzione, ampia e continua nel tempo, è ospitata in sedi di prestigio e ha avuto un sicuro impatto nella comunità scientifica. Ha svolto un'intensa attività didattica congruente con il SSD L-FIL-LET/05 (Filologia classica). Ha maturato una lunga e varia esperienza istituzionale. La valutazione complessiva del suo profilo, dell'attività scientifica, dell'attività didattica e di quella gestionale è eccellente.